COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

58.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BALLARDINI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori TERRACINI e PIERACCINI: Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia (*Approvata dal Senato*) (*Parere della V Commissione*) (2251) 517

PRESIDENTE 517, 518

BERTÈ, *Relatore* 517, 518

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

STORCHI ed altri: Assegnazione di un contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti da destinarsi alla gestione delle istituzioni scolastiche dell'ente stesso (*Parere della V Commissione*) (3214) 518

PRESIDENTE 518, 519, 521, 522

BERTÈ, *Relatore* 518, 519, 521

BUZZI 520, 521

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione* 521

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA 519, 520

Votazione segreta:

PRESIDENTE 522

La seduta comincia alle 10,35.

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, *Segretario*, legge il processo verzale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge dei senatori Terracini e Pieraccini: Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia *(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato)* (2251).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Terracini e Pieraccini: « Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 29 maggio 1973.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertè ha facoltà di svolgere la relazione.

BERTÈ, *Relatore*. L'illustrazione di questa proposta di legge è stata da me già ampiamente svolta nel corso della trattazione in sede referente, quando, all'unanimità, la Commissione ha riconosciuto l'op-

portunità di chiedere la sede legislativa. In quella occasione tutti i colleghi hanno convenuto sull'importanza della Società europea di cultura con sede in Venezia e tutti si sono trovati d'accordo sulla necessità di elevare da 30 a 50 milioni il contributo dello Stato.

Ecco perché, rifacendomi alla relazione già svolta, nel corso della quale ho illustrato - se pure ve ne era bisogno - le attività e la storia di questo ente culturale, concludo subito invitando i componenti della Commissione ad esprimere voto favorevole a questa proposta di lgege.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Do lettura del primo articolo che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

A decorrere dall'anno finanziario 1974 il contributo annuo a favore della Società europea di cultura (SEC), con sede in Venezia, previsto dalla legge 16 gennaio 1967, n. 4, nella misura di lire 30 milioni, e prorogato fino all'esercizio finanziario 1980 dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, è elevato a lire 50 milioni.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1974 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 del relativo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, onorevole Bertè, recependo il parere a suo tempo espresso dalla Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

All'onere di lire 40 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1975, si provvede quanto a lire 20 milioni a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1974 e quanto a lire 20 milioni mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stesso stato di previsione per l'anno 1975.

Pongo in votazione l'emendamento del relatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge Storchi ed altri: Assegnazione di un contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti da destinarsi alla gestione delle istituzioni scolastiche dell'ente stesso (3214).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Storchi, Ceccherini, Colucci, Buzzi, Bressani e Venturini: « Assegnazione di un contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti da destinarsi alla gestione delle istituzioni scolastiche dell'ente stesso ».

L'onorevole Bertè ha facoltà di svolgere la relazione.

BERTÈ, *Relatore*. Anche per questa proposta di legge io mi trovo nella identica condizione di quella che abbiamo esaminato ed approvato poc'anzi: anche su di essa, cioè, è già stata svolta da parte mia una relazione, fin troppo lunga, in sede referente. Ritengo pertanto di non dover ripetere gli argomenti che in quella occasione ho potuto prospettare alla Commissione per sostenere l'opportunità dell'accoglimento di questa proposta di legge.

Il provvedimento in discussione assegna un contributo statale a favore dell'Ente nazionale sordomuti, da destinarsi alla gestione delle istituzioni scolastiche dell'ente stesso. Come i colleghi ricorderanno, nel corso della discussione in sede referente abbiamo

esaminato la situazione di questo ente e ci siamo potuti rendere conto che le scuole che questo ente ha aperto sono di grande importanza e specializzate per una categoria di cittadini. Questo ente, insomma, svolge veramente un servizio di notevole rilevanza e riesce ad arrivare anche laddove lo Stato attualmente ancora non arriva. Il Parlamento aveva già deciso a suo tempo di concedere una contribuzione, ma ha stabilito che la contribuzione cessasse ad una data, perché si riteneva che, per la data di fine della contribuzione quelle scuole sarebbero passate a carico dello Stato. Il risultato è che dal 1974 (questa mi sembra la data prevista dalla precedente legge per la fine dei contributi) l'ente non percepisce più alcun contributo e, per di più, nessuna di queste scuole è passata a carico dello Stato o delle regioni.

La presente proposta di legge cerca di rimediare alla grave situazione di disagio mediante un'equa contribuzione. Ecco perché, anche in questa occasione, ribadisco la richiesta, già espressa in sede referente, di accogliere la proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA. Ancora una volta si chiede che il Parlamento vari un provvedimento che si limita ad erogare dei finanziamenti, a dare dei contributi; è già capitato altre volte ma oggi questa pretesa è ancora più grave perché da parte di molti, anche da parte governativa, la qualificazione e la produttività della spesa pubblica vengono indicate come passaggi obbligati per risolvere la crisi economica che travaglia il paese.

Si chiede di dare dei contributi per puntellare una situazione ormai vecchissima, insostenibile, perché è insostenibile il fatto che lo Stato continui ad a bdicare ad una delle sue funzioni più delicate, quale quella di educare, istruire i ragazzi colpiti da minorazione. È insostenibile il fatto che lo Stato continui ad affidare ad altri quello che è un suo dovere proprio, ad appaltare ad altri (che hanno pur svolto un'opera meritoria in questo campo) compiti che essi non hanno più la capacità di svolgere. È mancato il tempo di predisporre un intervento che recuperasse allo Stato la sua funzione, assegnando a quest'ultima orientamenti, finalità, sostegni nuovi: così ci è stato detto. Ma noi ricordiamo che sono passati più di due anni da quando la nostra Commissione ascoltò, in una serie di audizioni tenute in occasione della discussione sulla proposta di legge n. 665 per la statizzazione delle scuole per sordomuti, rappresentanti di società, genitori di bambini handicappati, medici, psicologi, insegnanti, rappresentanti degli enti gestori di queste scuole. Ricordiamo anche che fu unanime la richiesta di un'inversione di tendenza nella politica dello Stato nei riguardi dei ragazzi minorati: si richiese un indirizzo tale da garantire il massimo di previdenza per questi ragazzi, il massimo delle cure di sostegno, di riabilitazione, per promuoverne il reinserimento nella vita sociale. In quella sede, fu netto il rifiuto dell'emarginazione, della istituzionalizzazione, perché si disse che la partecipazione del giovane alla vita normale, nell'ambito della famiglia, del quartiere, della scuola, non è soltanto un obiettivo da raggiungere, ma costituisce anche uno strumento della stessa abilitazione del ragazzo.

Non è quindi mancato il tempo, bensì è mancata una precisa scelta di volontà: a conferma di questa nostra dichiarazione ci sono i fatti. Venne accettato un nostro ordine del giorno che impegnava il Governo a predisporre un disegno di legge di abrogazione delle norme fasciste che impediscono l'esercizio del diritto allo studio dei giovani minorati, ed impegnava anche il Governo ad adeguare la scuola normale all'inserimento dei ragazzi handicappati. Vi è la tesi, sostenuta in un documento uscito dagli uffici del Ministero qualche tempo fa, per cui è necessario un canale separato di istruzione per ragazzi minorati.

Da un lato, vi è stata l'elusione, da parte del Governo, di una scelta che la coscienza civile democratica del paese rivendica, sollecitata dalle numerose iniziative intraprese validamente in molti comuni e province per l'inserimento dei bambini handicappati; dall'altro lato, vi è stata la colpevole assicurazione, all'ente gestore, dei mezzi necessari per lo svolgimento della sua attività. Ciò ha provocato incertezze, preoccupazioni, disagi.

La nostra posizione di astensione su questo provvedimento nasce da un'articolazione di riflessioni e considerazioni. Noi vogliamo assicurare a questi ragazzi un posto a scuola, ma nello stesso tempo vogliamo manifestare la critica più severa per l'indirizzo sin qui prevalso nel Go-

verno, nella Democrazia cristiana, che ha provocato tanti guasti e tante mortificazioni. Vogliamo anche rilevare ciò che si sta muovendo all'interno del partito di maggioranza relativa, testimoniato da una proposta di legge all'ordine del giorno della nostra Commissione, relativa all'abrogazione delle norme di testi unici per i bambini ciechi. Nello stesso tempo, intendiamo sollecitare l'elaborazione di una riforma organica per l'istruzione di tutti i ragazzi handicappati, che sopprima le norme fasciste e prepari la scuola dei ragazzi normali (che è nemica di tutti i bambini, se il 25 per cento della popolazione scolastica non consegue il titolo di studio obbligatorio) a questo inserimento.

BUZZI. Nel prendere atto della dichiarazione di astensione del gruppo comunista, mi pare necessario stabilire una più esatta precisazione delle posizioni del nostro partito in ordine a questo problema, che non per la prima volta è oggetto di confronto nella nostra Commissione e in Parlamento.

Non credo che la questione possa essere ridotta in termini di negligenza, omissione, mancanza di volontà politica. Il problema ha avuto una sua maturazione sul piano scientifico da un punto di vista psico-pedagogico e la collega sa come siano state anche alterne le posizioni e le opinioni che si sono manifestate nel corso del tempo al riguardo. Vi è stato un periodo in cui uomini di tutte le parti politiche, partendo da valutazioni esclusivamente scientifiche, hanno sostenuto che le istituzioni e le scuole speciali rappresentassero, insieme con le classi differenziali, una soluzione. Vi è stato un movimento anche a livello amministrativo per sviluppare e sostenere queste istituzioni. Successivamente, vi è stata una contestazione che ha avuto origine da un'intuizione valida, che è quella relativa al processo di emarginazione che poteva determinarsi con la forma della istituzionalizzazione e con la forma dell'affidamento alle classi speciali. Oggi, è noto come persone che hanno indubbiamente autorità dal punto di vista scientifico e non sono neppure sospette alla parte politica dell'onorevole Pellegatta, sostengono che le classi speciali hanno una loro giustificazione in determinati livelli di minorazione o di difficoltà. Al tempo stesso, avevamo già assunto una posizione molto chiara in occasione della discussione in Parlamento del disegno di legge di proroga della delega al Governo per l'emanazione del decreto relativo alle scuole ed alle istituzioni speciali. Noi stessi avevamo sostenuto, aderendo anche ad una proposta proveniente dal gruppo comunista, che questi decreti delegati non dovessero riguardare soltanto lo *status* giuridico ed economico del personale docente, ma anche le strutture, soprattutto in ordine alla partecipazione. In secondo luogo, di pare doveroso prendere atto di un fatto che non ha avuto implicazioni legislative, ma che tuttavia ha impegnato l'amministrazione scolastica in questi ultimi anni a che noi come parlamentari non possiamo sottacere: quello cioè di procedere alla soppressione delle classi differenziali, tanto è vero che oggi il processo di normalizzazione del bambino caratteriale è un atto largamente acquisito, per lo meno in rapporto al livello di maturazione culturale del problema. È ben vero che ci sono delle province che tutt'ora continuano a mantenere le classi differenziali, ma questo fatto non è da porre in relazione ad una precisa direttiva politica ma ad un ritardo culturale degli operatori scolastici in quelle stesse province. Recentemente è capitato anche a me di constatare in una provincia del sud la resistenza degli operatori scolastici al superamento delle classi differenziali.

Il problema, invece, dell'Ente sordomuti così come quello delle istituzioni per i ciechi è molto delicato, perché non v'è dubbio che i minorati sensoriali debbano essere oggetto di una particolare attenzione da parte nostra, in quanto la loro normalizzazione – che pure è auspicale avvenga – può venire solo a determinate condizioni: come ha ricordato chi mi ha preceduto, nel corso dell'ultima riunione del consiglio di presidenza noi abbiamo chiesto che la proposta Belussi fosse posta all'ordine del giorno per rimuovere quegli ostacoli di ordine giuridico che potrebbero costituire un pretesto per impedire l'inserimento dei minorati sensoriali.

Pertanto, il fatto che il gruppo della democrazia cristiana abbia appoggiato l'accoglimento di questa proposta di legge, la cui materia è tanto importante e delicata, non vuole assolutamente significare una elusione del problema di fondo. Lo dichiariamo come volontà non solo del nostro partito ma anche del Governo, come pro-

babilmente potrà confermare il ministro qui presente.

L'impegno del gruppo della democrazia cristiana è testimoniato anche dalla istituzione di una commissione, presieduta dalla senatrice Falcucci, che ha elaborato un testo su cui vi è stato un consenso unanime.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BERTÈ, *Relatore*. Desidero innanzitutto sottolineare che sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto poc'anzi il collega Buzzi, soprattutto per ciò che si riferisce alle motivazioni che spingono il gruppo della democrazia cristiana ad esprimere voto favorevole nei confronti del presente provvedimento di legge. Devo però aggiungere, in rapporto a quanto ha sostenuto la collega Pellegatta, che proprio nel corso della relazione che ho svolto in sede referente ho sostenuto che lo Stato non deve appaltare globalmente ad altri compiti che gli sono propri; però ho sostenuto allora e ritengo sottolineare ancora oggi che il fatto che lo Stato debba assolvere a propri doveri in ordine a determinate funzioni non deve significare il soffocamento di spazi di libertà in questa materia che si traducono in una pluralità di iniziative che devono essere rispettate, se si vuole veramente una corretta democrazia nel nostro paese.

Desidero per altro sottolineare che la linea politica del nostro gruppo è sempre stata contraria ad ogni forma di emarginazione e di istituzionalizzazione nei confronti di persone che sono portatrici di *handicap*.

Da ultimo, mi pare di dover dire che noi, approvando questa proposta di legge, veniamo incontro ad un ente che svolge una attività che gli stessi rappresentanti della opposizione hanno riconosciuta meritoria, attività che non significa per nulla emarginazione e istituzionalizzazione, ma anzi punta nel modo più assoluto al più rapido e possibile recupero sociale dei soggetti in esame.

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Debbo solamento dire che il Governo è favorevole all'approvazione di questo provvedimento di legge con le modifiche che sono state suggerite dalla Commissione bilancio. Non vorrei, a questo punto, addentrarmi nell'esame generale dei problema, perché mi sembra che la proposta di legge abbia un suo limite ben preciso. Mi limiterò semplicemente a dire, in rapporto alle questioni di carattere generale, che ad ottobre scadrà la delega della legge n. 477 e che si dovrà definire con decreto delegato la parte che si riferisce alle scuole speciali; sarà quella l'occasione per poter esprimere da parte del Parlamento, della Commissione e degli esperti, un parere su questa importante materia.

In secondo luogo vorrei ricordare – come ha detto anche l'onorevole Bertè che ringrazio per il suo intervento in qualità di relatore – che si è provveduto, in sede di riordino amministrativo del ministero, a creare un ufficio speciale per questo settore così delicato e importante; la commissione speciale che costituisce questo ufficio ha concluso i suoi lavori con una serie di proposte che mi sembra abbiano raccolto la unanimità dei consensi da parte di coloro che erano membri della commissione stessa e che sono espressioni di un panorama scientifico, tecnico e culturale molto vasto.

Di questa materia di carattere generale si potrà discutere in tempi successivi, sia in fase di attività legislativa, sia in fase di discussione del bilancio della pubblica istruzione. Voglio poi informare la Commissione che nel prossimo futuro si terrà, nella corrispondente Commissione del Senato una discussione su questi problemi; in quella sede sarà possibile esaminarli con la massima serenità e, in relazione alla situazione esistente, individuare le forme di intervento più opportune per raggiungere l'obiettivo dell'inserimento dell'handicappato nelle scuole normali, pur tenendo conto di quei casi particolari che non possiamo sottovalutare.

Tra le proposte che sono state avanzate, è stato indicato nello strumento distrettuale un mezzo efficace per poter portare avanti questa politica che evidentemente si deve accompagnare a quella della formazione e dell'aggiornamento del personale insegnante e non insegnante.

Ma di tutto questo si potrà parlare quando la Commissione lo riterrà opportuno, o in sede legislativa, o in sede di discussione del bilancio: ed in ogni caso se ne parlerà in un prossimo futuro al Senato, in sede di esame dei risultati a cui è pervenuta la Commissione speciale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1975 è concesso all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti un contributo ordinario di lire 900 milioni da dtstinarsi nel bilancio dell'ente alla gestione delle istituzioni scolastiche da esso promosse e funzionanti alla data della presente legge.

Detto contributo verrà a cessare all'atto del passaggio delle dette istituzioni scolastiche allo Stato e sarà portato in aumento dei competenti capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere di lire 900 milioni annui, derivante dall'attuazione della presente legge a decorrere dall'anno finandiario 1975, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il relatore, onorevole Bertè, facendo proprio il parere della V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la dizione: « capitolo n. 3523 », *con la seguente*: « capitolo n. 6956 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato votazione.

Proposta di legge senatori TERRACINI e PIERACCINI: « Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC), con sede in Venezia » (*Approvata dal Senato*) (2251):

Presenti e votanti 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 24
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballardini, Bardotti, Belotti, Bertè, Bini, Borghi, Buzzi, Caiazza, Castiglione, Cervone, Dall'Armellina, Finelli, Giannantoni, Lindner, Lenoci, Meucci, Pellegatta Maria Agostina, Picchioni, Picciotto, Raicich, Reale Giuseppe, Romita, Tedeschi e Tessari.

Proposta di legge STORCHI ed altri: « Assegnazione di un contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti da destinarsi alla gestione delle istituzioni scolastiche dell'ente stesso » (3214):

Presenti 24
Votanti 16
Astenuti 8
Maggioranza 9
Voti favorevoli . . . 16
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballardini, Bardotti, Belotti, Bertè, Borghi, Buzzi, Caiazza, Castiglione, Cervone, Dall'Armellina, Lindner, Lenoci, Meucci, Picchioni, Reale Giuseppe e Romita.

Si sono astenuti:

Bini, Finelli, Giannantoni, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Raicich, Tedeschi e Tessari.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO